

IL NATALE DI
GESÙ





Un giorno di duemila anni fa, nella cittadina di Nazaret, al nord della Palestina, una giovane di nome Maria si stava preparando alle nozze con Giuseppe.

Giuseppe era un uomo buono che faceva il falegname a Nazaret e Maria era felice di diventare sua sposa.

Quel giorno però accadde un episodio che avrebbe cambiato la vita di Maria e di Giuseppe.

Dio mandò l'angelo Gabriele a farle visita.

«Ti porto una notizia meravigliosa, o Maria — le disse Gabriele. —

Presto avrai un figlio, che chiamerai Gesù».

Maria si turbò e gli rispose:

«Come posso avere un figlio, prima di sposare Giuseppe?».

«Il tuo sarà un figlio speciale — la rassicurò Gabriele. — Sarà il Figlio di Dio sulla terra e nascerà per la potenza dello

Spirito
Santo di
Dio».



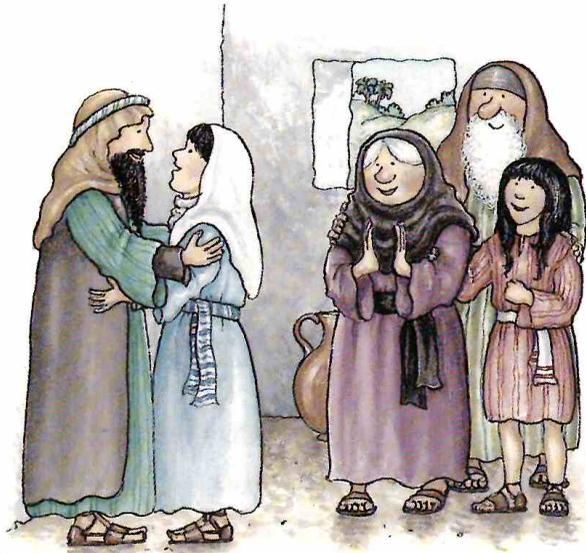
L'annuncio di Gabriele riempì Maria di stupore. Molto tempo prima Dio aveva promesso al popolo d'Israele, al quale Maria apparteneva, che un giorno avrebbe mandato un "salvatore". Ora il messaggero di Dio le annunciava che proprio lei, Maria, sarebbe stata la madre di quel salvatore, il Messia. Emozionata e un po' intimorita, Maria andò a trovare sua cugina Elisabetta. Maria sapeva che Elisabetta l'avrebbe capita perché anche lei stava aspettando un figlio. L'angelo Gabriele aveva infatti detto a Maria che il figlio di Elisabetta avrebbe preparato il popolo d'Israele alla venuta del Messia. Le due donne avevano tante cose importanti e misteriose da confidarsi.

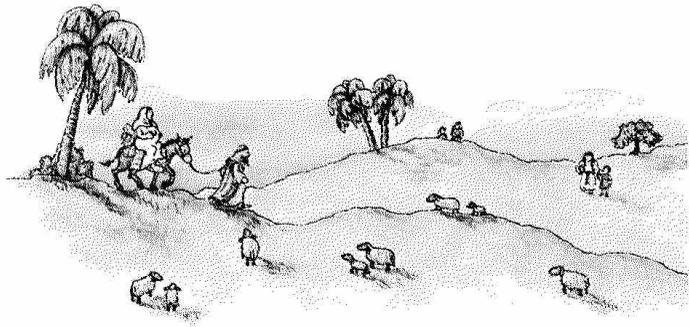




Quando Giuseppe seppe che un angelo aveva annunciato a Maria la nascita del Figlio di Dio, ne fu profondamente sconvolto. Si sentiva indegno di un mistero tanto grande e, in segreto, decise di ritirarsi. Si stava chiedendo come rompere il fidanzamento senza esporre Maria ad alcun sospetto, quando un angelo di Dio gli parlò: «Non aver paura di stare con Maria — gli disse. — Da lei nascerà il Figlio di Dio, ma tu, come capofamiglia discendente di Davide, farai da padre a Gesù, gli imporrai il nome e lo farai crescere come figlio del popolo di Israele».

Giuseppe ne fu confortato e andò immediatamente a casa di Maria. Insieme fecero i progetti per le loro nozze che si svolsero a Nazaret.





Dopo il matrimonio, Maria e Giuseppe trascorsero insieme mesi felici. Un giorno, arrivò la notizia che l'imperatore romano Augusto aveva indetto il censimento, per sapere quante persone vivevano nel suo impero, del quale faceva parte anche la Palestina: così poteva decidere quante tasse imporre. Tutti i cittadini dovevano andare a farsi iscrivere nel luogo di origine della loro famiglia.



«Noi dobbiamo andare a Betlemme»,
disse Giuseppe.

Betlemme si trova nella regione della Giudea, molto più a sud rispetto a Nazaret. Maria era in pensiero per quel viaggio tanto lungo e difficile, proprio quando stava per venire alla luce il suo bambino; ma Giuseppe la rincuorò.

«Viaggerai sul mio asino — le disse.
— E andremo piano».

Il viaggio durò una settimana. Maria sperava di trovare a Betlemme alloggio confortevole; ma quando vi giunsero, le locande erano già tutte piene. «Spiacente: qui non abbiamo più posto — dicevano a ogni locanda. — Provate da un'altra parte». Maria cominciava a sentirsi molto de-



bole. Alla fine la moglie d'un albergatore ebbe compassione di lei.
«Coraggio, coraggio! — le disse gentilmente. — Noi non abbiamo più camere disponibili, ma potete rifugiarvi nella stalla. Farò un po' di ordine e metterò della paglia fresca. Non sarà comodo ma almeno starete al coperto». Maria ringraziò la donna e si riposò sulla paglia.



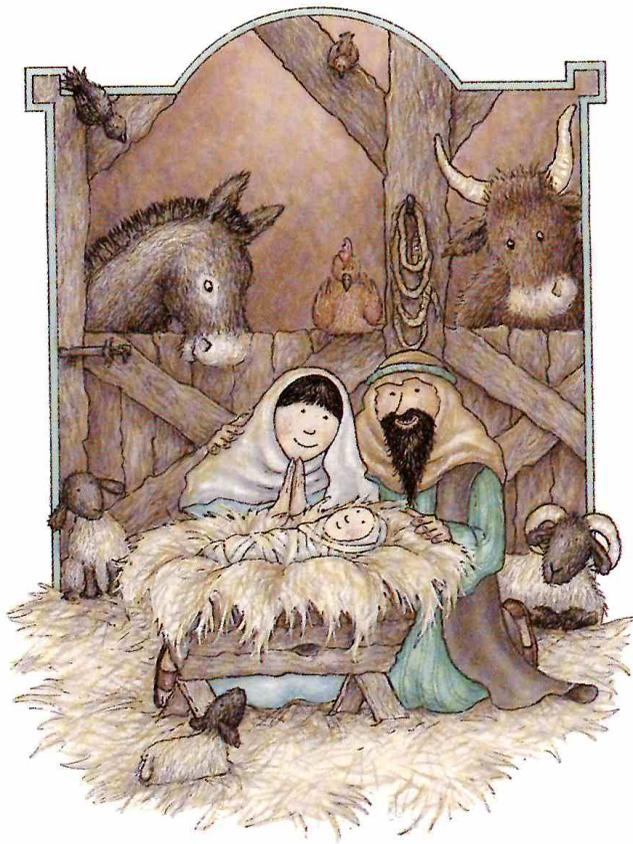


Più tardi, in quella stessa notte, mentre nella locanda tutti dormivano, Maria diede alla luce il Fi-

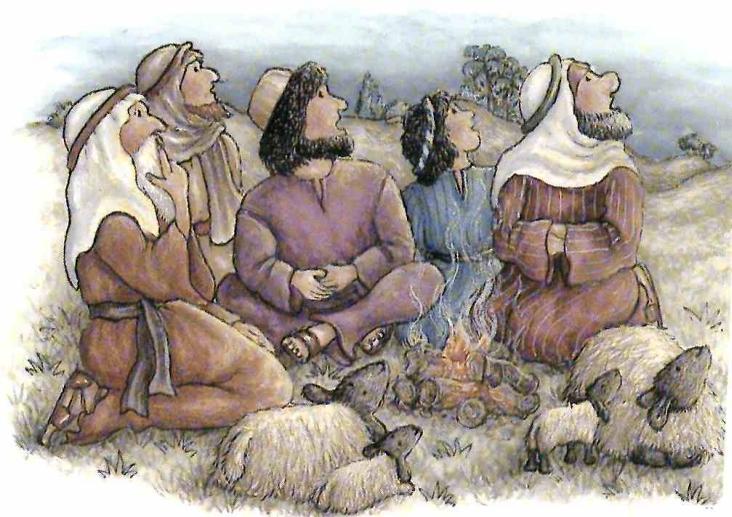
glio di Dio.

«Lo chiameremo Gesù, che significa “Dio salva”», bisbigliò Giuseppe, mentre Maria lo avvolgeva in morbide fasce per tenerlo al caldo.

Giuseppe riempì la mangiatoia di paglia pulita; Maria vi pose a dormire il piccolo Gesù. Poi Maria e Giuseppe si inginocchiarono accanto alla mangiatoia e adorarono con fede Dio fatto uomo.



In quella stessa notte, sulle colline intorno a Betlemme, alcuni pastori facevano la guardia al loro gregge, sonnecchiando intorno al fuoco. Improvvisamente il cielo fu rischiarato da un gran bagliore. Era Gabriele.





«Non temete — disse l'angelo ai pastori spaventati — perché vi porto una notizia meravigliosa. Questa notte,

a Betlemme, è nato il Messia salvatore. Andate a cercarlo; troverete in un presepio un bambino, che dorme in una mangiatoia».

Subito dopo il cielo si riempì di angeli che lodavano il Signore festosamente.

«Gloria a Dio — cantavano — e pace in terra agli uomini che Dio ama».



Appena gli angeli si furono allontanati, i pastori decisero di andare a vedere quel bambino straordinario.

Si avviarono in fretta verso Betlemme e cercarono in tutte le stalle, finché trovarono Maria e Giuseppe con il bambino Gesù.

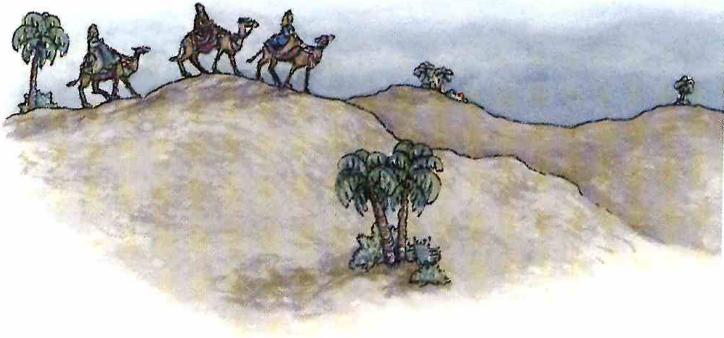




«È proprio vero — bisbigliarono, piegando le ginocchia intorno alla mangiatoia. — Finalmente è nato il Messia». Poi i pastori ritornarono al loro gregge, cantando gioiosamente e ringraziando Dio.



Qualche tempo prima di quella notte, nei lontani paesi d'Oriente, vivevano tre saggi Magi che studiavano le stelle e conoscevano bene le mappe del firmamento. Durante le loro osservazioni notturne avevano scoperto una nuova stella molto luminosa. Secondo loro quella stella straordina-



ria era il segno che doveva nascere il re del mondo; così decisero di mettersi in cammino in quella direzione. Dopo un viaggio lungo e avventuroso, arrivarono nella città di Gerusalemme, la capitale della Palestina che si trova a pochi chilometri da Betlemme. I Magi pensavano che il posto più adatto per cercare un nuovo re fosse il palazzo reale. E si recarono proprio là.





I Magi si presentarono al re Erode e spiegaronò il motivo del loro viaggio. Erode non si rallegrò nel sentir parlare di un nuovo re, perché aveva paura di perdere il trono. Finse, però, di essere felice e mandò a chiamare i suoi consiglieri.

«Qual è la città in cui, secondo le Scritture, nascerà il nuovo re?», chiese loro astutamente.

«Betlemme», risposero i consiglieri.
«Andate a Betlemme — disse Erode ai tre Magi. — Poi tornate a dirmi dov'è il nuovo re, perché anch'io vorrei visitarlo per rendergli omaggio».



Quando i Magi giunsero a Betlemme, la stella brillava in modo speciale sopra la casa dove abitava la

famiglia di Giuseppe. Appena videro il bambino in braccio a Maria, capirono che quello era il nuovo re. Si inginocchiarono davanti a lui e gli offrirono i doni che gli avevano portato. Il primo gli diede oro, il secondo incenso odoroso e il terzo una resina aromatica chiamata mirra.

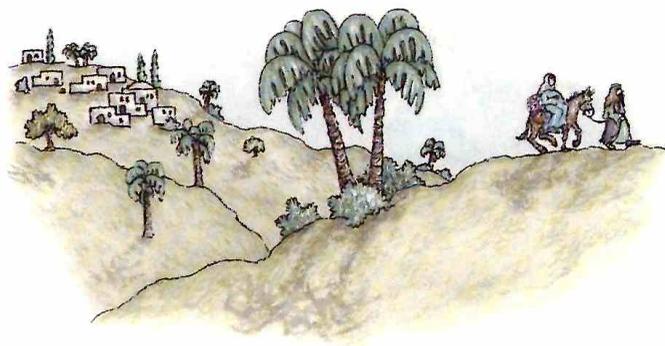
Quella sera, i Magi dormirono felici, perché erano arrivati alla conclusione della loro lunga ricerca. Ma Dio li avvertì in sogno di non ritornare dal re Erode; perciò, il mattino dopo, prese-

ro un'altra strada e tornarono ai loro paesi senza passare da Gerusalemme.



Erode non voleva affatto rendere omaggio al nuovo re. Anzi voleva ucciderlo temendo di perdere il trono. Non vedendo tornare i Magi, comprese di essere stato ingannato e mise in atto un piano terribile: mandò i suoi soldati e fece uccidere tutti i bambini di Betlemme che avevano meno di due anni. Anche i soldati più cattivi provarono orrore per quell'ordine; ma non osavano disubbidire al re.





Ma il progetto di quel re malvagio non colpì Gesù. Infatti un angelo comparve in sogno a Giuseppe e lo avvertì del pericolo. Di notte Maria e Giuseppe fuggirono con il bambino verso l'Egitto e riuscirono a nascondersi in quel paese: quando i soldati arrivarono a Betlemme, essi erano già lontano, in viaggio verso la salvezza.